

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ► anche

■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architettori*, a cura di G. Milanesi, Firenze 1906, tomo V, pp. 523-524.

1. **immitasse**: imitasse.
2. **abondante**: abbondante.
3. **ioviale**: gioviale.

Fra i molti, anzi infiniti discepoli di Raffaello da Urbino, dei quali la maggior parte riuscirono valenti, niuno ve n'ebbe che più lo immitasse¹ nella maniera, invenzione, disegno e colorito, di Giulio Romano, né chi fra loro fusse di lui più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abondante² ed universale; per non dire al presente, che egli fu dolcissimo nella conversazione, ioviale³, affabile, grazioso, e tutto pieno d'ottimi costumi: le quali parti furono cagione che egli fu di maniera amato da Raffaello, che se gli fusse stato figliuolo, non più l'arebbe potuto amare; onde avvenne, che si servì sempre di lui nell'opere di maggiore importanza, e particolarmente nel lavorare le loggie papali per Leone decimo. Perché avendo esso Raffaello fatto i disegni dell'architettura, degli ornamenti e delle storie, fece condurre a Giulio molte di quelle pitture; [...].